

PRESENTAZIONE

Questo 13° numero degli "ANNALI DEL MUSEO" di Gavardo vede la luce a poca distanza dalla conclusione del primo lotto di lavori per il restauro conservativo della nuova sede di Piazza de' Medici, realizzato con il contributo determinante della Regione Lombardia. Riteniamo perciò utile - e, più ancora che utile, necessario! - ragguagliare i nostri Soci e tutti coloro cui stanno a cuore le sorti dell'ente circa il notevole onere finanziario sin qui affrontato dalla Associazione: in tal modo, tutti potranno facilmente rendersi conto di come i contributi elargiti al Museo per questo specifico scopo siano stati realmente impiegati.

Per l'acquisto dello stabile, avvenuto nel 1978 mediante permuta con altro immobile, venne concordata con il Beneficio Parrocchiale, proprietario dello stesso, - previo nulla-osta da parte della Curia Vescovile, della Prefettura, e dell'Ufficio Tecnico Erariale di Brescia - la cifra di 23 milioni; a tale somma dovettero aggiungersi altri 4 milioni fra spese notarili di passaggio e registrazione, e interessi passivi sull'acquisto dell'immobile da permutare, dato che non era subito disponibile la somma stanziata dalla Regione. A questi 27 milioni si aggiunse poi un ulteriore milione e mezzo speso per la voce "progettazione lavori di restauro", portando così a circa 29 milioni la somma complessiva resa necessaria affinché l'immobile divenisse effettiva proprietà del Museo. Si procedette, in seguito, all'appalto dei lavori, comprendenti il totale rifacimento del tetto e la ricostruzione dell'ala rustica di sud-est: e questo - che ovviamente rappresentava l'impegno maggiore - comportò una spesa di 66 milioni e 500.000 lire, le quali, aggiunte ai 29 milioni precedentemente accennati, danno un totale di oltre 95 milioni di lire.

A questo punto, viene più che logica una domanda: dove, il Museo, ha potuto attingere una così ingente somma? È presto detto: oltre al contributo speciale di 30 milioni, stanziato appositamente dalla Regione con il "Piano Triennale" 1978-80, si poté fare affidamento sulle somme residue che la Regione medesima aveva erogato nelle precedenti

annualità, e inoltre sugli "accantonamenti" che il Museo aveva operato, attraverso una oculatissima gestione finanziaria, in vista appunto dell'operazione che esso intendeva realizzare; a tutto questo vanno poi aggiunte le varie offerte di enti e di privati cittadini (soprattutto quella, particolarmente cospicua, della famiglia Bruni Conter, in memoria del figlio Antonio), sensibili a quanto il Museo di Gavardo va attuando da vari anni a favore della comunità.

Certo che se si guarda al lavoro compiuto, non può non balzare all'occhio un'ovvia constatazione: ed è che le opere ancora da eseguire sono di gran lunga più impegnative e più gravose di quelle finora realizzate . . . ! Ma il Museo ha fiducia. Fiducia in coloro che l'hanno sostenuto fino a questo momento, e fiducia soprattutto in quelli che non mancheranno di aiutarlo in avvenire, ben sapendo come l'opera che esso svolge non è dettata da interessi personali o, peggio, da fini di lucro, ma sempre e soltanto dal proposito di giovare alla elevazione culturale del paese e della sua gente.

IL COMITATO DI REDAZIONE